



L'INCARNAZIONE DEL VERBO: MISSIONE PERMANENTE DELLA CHIESA

Dalla grotta di Betlemme incomincia l'ERA NUOVA DEL MONDO, Gesù non lascerà MAI PIÙ L'UOMO... Continua Gesù a camminare, a consolare, a donare tenerezza e misericordia. Continua la Luce ad illuminare le tenebre, la Speranza ad accompagnare le disperazioni, la Grazia a perdonare, la Vita a vincere la morte.

Nelle povere membra della Chiesa Gesù continua ad incontrare l'uomo..., entra nei cuori, nelle strade, nelle solitudini, nei timori... nelle "periferie dell'esistenza". Entra nelle case, negli ospedali, nelle carceri, negli ambienti del lavoro! Nel desiderio di costruire un "mondo nuovo"... in ogni "sogno", progetto... NEL VIVERE UMANO che vince l'orgoglio, che crede nella "convivialità delle differenze" e promuove per Amore l'UNITÀ...

Coraggio TU SEI LA CARNE DI CRISTO..., fallo nascere dove vivi, "sii grotta di Betlemme" perché il Verbo attraverso te si fa carne..., GESÙ SI FA NOSTRO CONTEMPORANEO CON LA TUA VITA...

Auguri di Amore a ciascuno

Don Lucangelo

SONO SEMPRE I SOGNI A DARE FORMA AL MONDO

"Questo nuovo progetto nasce con il tentativo di raccogliere tutti i sogni e le idee di noi giovani, già proiettati verso un futuro incerto dato il momento storico, economico e sociale che stiamo vivendo".

Con queste parole si è aperto l'incontro-dialogo del gruppo giovani di Carosino, tenutosi nella serata del 13 Di-



cembre presso l'atrio del castello D'Ayala Valva. La scelta del luogo non è stata casuale, ma ben studiata per sottolineare la laicità di questo incontro e forse è stato anche provvidenziale, per motivi organizzativi, l'essere costretti a farlo all'aperto, quasi a dare la libertà ai nostri sogni di spiccare il volo.

Nel nostro laboratorio di pensiero di ogni venerdì sera,

(Continua a pagina 2)

SOMMARIO

L'INCARNAZIONE DEL VERBO: MISSIONE PERMANENTE DELLA CHIESA

1

SONO SEMPRE I SOGNI A DARE FORMA AL MONDO

1

Lectio Divina Vicariale

2

Ricorrenza dell'Immacolata: tra fede, storia e tradizione

3

Il gruppo "Favolando con noi" racconta fiabe ai diversamente giovani"

4

Carissimo don Lucangelo...

5

Testimonianze dal Seminario ...

6

STORIE CURIOSI DI CANTI NATALIZI

7

Asilo Suore Divino Amore:

Il presepe lo facciamo noi e Lettera dio una mamma

8

L'incredibile eredità lasciatoci da Nelson Mandela

9

Un po' di Carosino è andato nello spazio

10

I ragazzi delle sezioni Anffas di Sava, Carosino e Leverano hanno vissuto "l'emozione di toccare il Papa".

11

(Continua da pagina 1)

ha preso forma questo progetto, caratterizzato da temi di attualità scelti per coinvolgere giovani e adulti e che andremo ad affrontare, nello specifico, nei prossimi incontri itineranti per il Paese.

Fra le tante domande che ci siamo posti, quella che per noi è stata più significativa riguarda la politica e in particolare: "Cosa vuol dire fare POLITICA?. Occuparsi del Bene Comune", che deve essere una costante nell'attenzione al sociale. Oggi, invece, siamo di fronte ad una Politica i cui portavoce, i politicanti, sono troppo attaccati alla poltrona e divorati da un ricatto occupazionale che nega il diritto al LAVORO. Quest'ultimo rappresenta la massima espressione della realizzazione personale, nata dall'aspirazione di ognuno, che dovrebbe essere accompagnata da un supporto genitoriale, che si instaura tramite il dialogo fondato sulla fiducia e sulla comprensione. Ed è proprio una componente importante, ma non l'unica, l'EDUCAZIONE NEL RAPPORTO GENITORI-FIGLI, che permette ad ognuno di mostrarsi sensibile nei confronti del PROSSIMO BISOGNOSO. È solo in questo modo che è possibile abbattere la difficoltà di accettare la diversità, l'indifferenza sociale e le barriere interiori, al fine di stabilire legami veri. Questi preconcetti nascono anche per fenomeni attuali come l'omosessualità, per la quale sembra non valere il legame imprescindibile tra affettività, sessualità e genitalità. Da ciò si sviluppa un incrocio fondamentale fra SOCIETA' ED AFFETTIVITA'. La mancanza di affetto, rispetto ed attenzione verso l'altro e della realizzazione personale, crea un vuoto che può sfociare nelle DIPENDENZE.

Il filo conduttore di tutto il progetto è stato il trasmettere e il ribadire l'apertura del gruppo giovani della Parrocchia verso tutti. Questa apertura non è apparente ma reale e l'abbiamo voluta esprimere a partire dalla locandina di presentazione. Infatti la foto, ideata da noi, è stata scattata in Piazza perché è il luogo della vita sociale, è il luogo per eccellenza dell'incontro e del dialogo. Non è casuale nemmeno il cerchio che abbraccia la fontana, una catena umana aperta per la quale ognuno è indispensabile e pronta ad accogliere nuove mani per continuare a progettare insieme.

La voglia di arricchire il nostro laboratorio con altri giovani è frutto della riflessione sul cammino del singolo, che può incrociare quello comune nel rispetto della personalità ed esperienza di ognuno. Ciò può darci la possibilità di condividere, comunicare ed ascoltarci per sintetizzare tante idee in un'unica.

Non si può sfuggire alla responsabilità che ognuno deve avere nei confronti del proprio e dell'altrui futuro.

Perciò è tempo di scelte significative per imparare a camminare da soli.

Noi giovani abbiamo deciso di scommettere su noi stessi, ma voi avete voglia di scommettere con noi?

Gruppo Giovani

Lectio Divina Vicariale

La Parrocchia dei SS Patroni d'Italia "Francesco e Caterina" ha accolto la Vicaria per la prima Lectio Divina Vicariale guidata da don Mino. "Incontrarci e ricordarci che siamo una sola cosa in Cristo Gesù...", con queste parole don Lucangelo ha sottolineato l'importanza di questo primo incontro comunitario; siamo, ha continuato, popolo di Dio caratterizzato da comunità differenti che camminano verso il signore Gesù, tutti insieme verso il Natale, in ascolto della Parola di Dio che è il centro e il cuore della nostra comunione, la guida delle nostre comunità. Don Mino la spezzato per noi il Vangelo della seconda domenica di Avvento (Mt 3,1-12) ed ha incentrato la sua riflessione sull'importanza della conversione, annunciata da Giovanni il Battista nel deserto con le parole "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!". L'insegnamento del Battista è oggi, in questo periodo di Avvento, di preparazione alla grande festa del Natale di grande importanza, deve scuotere ogni credente; il Battista prepara la strada del Signore e sollecita ciascuno di noi a fare altrettanto, ci sprona alla conversione della nostra mente, e del nostro cuore che deve essere evidente nel nostro modo di essere figli di Dio e fratelli; la conversione annunciata dal Battista passava attraverso il battesimo, attraverso il gesto della purificazione con l'acqua ma preparava alla purificazione che sarebbe avvenuta mediante lo "Spirito Santo e il fuoco" portata da Gesù. A noi è chiesto di prepararci al Natale abolendo dalla nostra vita il peccato, abolendo la schiavitù del peccato al fine di amare la gloria di Dio, il Suo progetto; ci viene chiesto essere schiavi del bene, dell'amore per i fratelli, la parola "Convertitevi" ci chiede di camminare insieme per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, come? attraverso la Preghiera, come ci ha bene esposto don Mino, perché il bene più grande che possiamo fare è la salvezza delle anime, da posti diversi in modi diversi nelle nostre comunità abbiamo questo compito: unirci nella preghiera per il bene dei fratelli. Al termine di questo primo incontro, che ha visto una bella partecipazione da tutte le parrocchie, don Lucangelo, utilizzando le parole che spesso il nostro Vescovo ha richiamato e cioè "prima la comunione e poi l'organizzazione" ci ha ricordato l'importanza della comunione che non è caratteristica riservata ai sacerdoti ma è richiesta a tutto il popolo di Dio ed ha annunciato la continuazione di questi momenti di riflessione e preghiera Vicariali rimandando a prossimi incontri nelle altre parrocchie volendo così significare la bellezza nella diversità dei vari luoghi in cui ci incontreremo nei quali a ciascuno è chiesto di essere "fermento di bene..., sale della terra e luce del mondo".

di Alessandro Lai

Ricorrenza dell'Immacolata: tra fede, storia e tradizione

La festa dell'Immacolata Concezione a Carosino vanta una consuetudine addirittura secolare, come ricorda l'ultra centenario monumento eretto in suo onore in Piazza Dante, nei pressi della Chiesa Madre. Non solo. La religiosità popolare ci induce a ricordare che la comunità, in segno di gratitudine dopo la "bolla" di Papa Pio IX dell'8 dicembre 1854, decise di spostare a quella data una festa mariana che già si svolgeva in onore della Vergine nel mese di luglio. L'8 dicembre, dopo la messa vespertina, si tiene la consueta fiaccolata, mentre la notte fra il 7 e 8 dicembre, la banda musicale percorre le vie del paese suonando classici motivi natalizi. Negli ultimi anni, accanto alla memoria della ricorrenza, si sta affiancando una vera e propria rinascita di una fede matura, la quale sta facendo sì che anche semplici gesti della tradizione religiosa, assurgano a momenti di riflessione e testimonianza. Anche quest'anno la tradizionale fiaccolata, sempre assai partecipata dalla comunità carosinese, su specifico discerni-



mento del parroco di Carosino ha voluto rivivere un altro momento di meditazione silenziosa e di preghiera, che ha portato un folto numero di persone a testimoniare Gesù nelle periferie del paese. La metafora è d'obbligo e conduce a far considerare al singolo e alla collettività anche tutte quelle "periferie" che possono apparirci lontane. La rinomata fiaccolata si è

infatti fermata in preghiera nel luogo testimone lo scorso anno della tragica vicenda di un concittadino di appena quarant'anni, morto in totale solitudine e ritrovato dopo alcuni giorni. Una circostanza che continua a scuotere ancora oggi profondamente l'intera comunità. Simbolicamente è stato recato in dono anche un presepe e un grande cuore, significando che anche lì si è fermato Gesù e la presenza del cuore della comunità. Se da un lato la vicenda accorsa mette a nudo l'estremo abbandono che può colpire anche piccole realtà come Carosino, dall'altro pur nella loro semplicità gesti come la testimonianza e i piccoli doni assumono contenuti molto profondi e importanti. Il tutto per non dimenticare la vicenda di quel luogo e che proprio nei pressi di quella casa alle porte di Carosino per quella giovane vita è passato il Signore. Solo così, unendo cioè i due momenti di una festività religiosa (tradizione e fede sincera) in una sola realtà vera, si riesce a godere e gioire della caratteristica atmosfera di questa festa mariana che introduce il Natale.

di Floriano Cartani

Posso essere ministrante anche io

Una domenica al termine della messa delle 10:00 don Lucangelo ci disse che da lunedì iniziava il catechismo dei ministranti e potevano partecipare anche le bambine.

La mia gioia fu tanta, perché decisi di provare questa avventura.

Ogni lunedì sera la saletta don Tonino Bello si riempie di bambini e ragazzi; mi diverto vedere i bambini più piccoli accarezzare la barba e la pancia di don Graziano e continuamente gli chiedono quando mai sparirà.

Ci seguono con infinita pazienza don Graziano, suor Ausilia e Alessandro Lai.

Sto imparando tante cose: adesso conosco il significato dei vari "colori" che vediamo in Chiesa e i nomi degli oggetti usati durante la messa.

Per me è una gioia grande prestare le mie mani a Gesù per preparare la sua messa.

È un po' come quando aiuto la mamma ad apparecchiare tavola per il pranzo.

Sono tanto felice di essere anche io una piccola ministrante e sono strafelice di poter stare vicino vicino al tesoro più prezioso: Gesù nel Pane.

Un grazie grandissimo a tutti ma soprattutto al mio Amico Gesù.

Carosino, 18 dicembre 2013

Valentina Granieri

Il gruppo “Favolando con noi” racconta fiabe ai “diversamente giovani” nella chiesa di San Francesco di Carosino

Forse il sorriso degli adulti non è così semplice da catturare per tutto il peso del quotidiano, il pensiero sui figli e la pensione troppo misera, qualche acciacco in più che porta i nostri anziani a vivere piccoli e grandi dolori nella solitudine. È per questo che il gruppo di “Favolando” insieme a don Lucangelo e don Graziano, ha pensato di allietare le fredde giornate di Dicembre con “li cunti” da raccontare nella Chiesa di Carosino, per rallegrare i nostri anziani e gli ammalati con le vecchie storie e la vecchia saggezza popolare che si fa preghiera comunitaria, per un sorriso in più e gioia nel cuore. C'è da dire che non c'è un modo ufficiale di pregare, ognuno di noi può farlo col proprio cuore, sapendo che ogni nostra azione bella, parola piena, pensiero dolce rivolto a Dio e all'uomo è certamente già preghiera. L'11 Dicembre nella chiesa di San Francesco abbiamo colto sui visi dei nostri nonni e degli ammalati i loro sorrisi appena abbozzati per una iniziale timidezza. Qualcuno si sarà domandato: “Ma che cosa vogliono fare nella Chiesa? Vogliono raccontare favole? *Ca ce simu cchiù piccinni?*” E invece poi si sono sciolti nell'abbraccio grande della comunità, attraverso le parole e le animazioni di Elena, Carmen, Anna, Michela, Maria, Angela, Valeria, Claudia, Teresa, Nilde, Loredana, Antonio, senza dimenticare il bellissimo canto in dialetto grottagliese di don Lucangelo, che sembrava più un quadro di Caravaggio che un canto popolare, con quelle parole impregnate di amore, con la *“Madonna ca si strengè trà lu core lu mammino”*; e le frasi in dialetto di San Marzano di don Graziano, sempre legate al con-

retto di amore e comunione. Tutto è stato messo in circolo per tentare di strappare un minuto di serenità alle nostre nonnine in prima fila, un po' infreddolite nelle loro copertine fatte ai ferri, tutte colorate che davano un bel tocco di clima natalizio. Ci siamo riscaldati tutti con le coperte e con una fiaba, una poesia dialettale, un'opera d'arte che in comune avevano il tema del Natale. Ognuno di noi



col meglio che ha potuto dare, con ciò che ha saputo fare bene o così e così. La cosa più importante è dividere e spezzare insieme il pane. Infatti dopo la fiaba interpretata dallo stesso autore Antonio “Un insolito Presepe” e raccontata graficamente da Anna, è stata la volta di Carmen che ha declamato una commovente poesia dialettale “Pi nnù muezze di pane” che dava proprio l'idea di come si faccia festa quando si spezza il pane insieme, quando si condivide ogni briciola di pane insieme. Erano poesie che le nonne raccontavano attorno al braciere fino a quando la carbonella diventava cenere calda, e si mandavano a letto i bambini con le guancette rosse. Allora non c'era la televisio-

ne ed i nonni avevano il compito di tramandare li “Cunti” degli antenati. Ora vogliamo essere noi nuove generazioni a raccontare le fiabe ai nonnini del paese, per dire grazie del tempo ed attenzioni che hanno dedicato alla comunità quando le gambe non facevano i capricci e l'influenza non li prendeva sempre di mira. Tranquilli, cari diversamente giovani, saranno i volontari del paese a venirvi a prendere dalle vostre case, e non perderete neanche una serata di Favolando, statene certi.

Anche per sentire le poesie in Lingua declamate dalla bravissima Michela come “Sono nato nudo” che ci richiama alla povertà di chi è nato in una misera grotta, per il bene di tutti, credenti e non credenti. Questo gruppo di “Favolando con noi”, vuole comunicare il piacere della lettura a grandi e piccini. Abbiamo notato che spesso gli anziani hanno difficoltà a leggere un libro, ... *“ci tinèva li uèchi bbueni puteva leggere puru io, ci vede cchiù comu à prima”*, ci dice un vecchietto seduto in seconda fila, accompagnato dalla figlia. *“Era buenu pi te, vocca toa santa ci puteva vidè comu quanno era ggiovane”*, continua a dire mentre si intona “Tu scendi dalle stelle” come canzone finale. E io... Che dire se non che sono davvero fortunata ad aver incontrato un gruppo così preparato e disponibile, sempre pronto a risolvere problemi con amore e in ogni occasione. Grazie amici e grazie a tutti i nostri nonnini che hanno partecipato alla prima serata di “Favolando ... perle di saggezza”, voi siete per noi amici nuovi e non vecchi!!

di Elena Manigrasso

Lettera aperta a don Lucangelo

Carissimo don Lucangelo

Quando un membro della comunità gioisce è tutta la comunità che gioisce con lui e noi oggi vogliamo far festa con te per il tuo compleanno e per l'importante passo compiuto nel tuo cammino di "uomo di Dio" che è stato il conseguimento del Dottorato in Teologia.

La comunità di Carosino, con grande semplicità ha pensato di raccogliere quest'offerta, frutto dell'amore di ogni membro di questa grande famiglia di Carosino che ti consegniamo. Sei arrivato nella nostra comunità quattro anni fa e quasi in punta di piedi hai iniziato a raccontarci con la tua vita che Dio è Misericordia..., con grande umiltà e amore ti sei posto accanto a ciascuno, hai fatto tuoi i passi di ognuno, ci hai aiutato a camminare aprendoci orizzonti sempre nuovi verso la ricerca di pienezza, verso la personale ricerca di Dio..., hai sostenuto le ricerche di senso, di bellezza, di semplicità, di amore, sei "l'ala di riserva" che ci aiuta a spiccare il volo.

Tante volte ci hai ricordato che tutti noi siamo di passaggio e che il sacerdote è, nella comunità, la persona più di passaggio. In questi anni ci hai insegnato che l'Amore che seminiamo nel nostro camminare tra le strade, rimane per sempre e che la comunione stabilita tra noi traspare dalle nostre azioni. Noi ti siamo grati per come ci parli di Dio e siamo profondamente orgogliosi di averti come guida, compagno, amico e... Padre...

Possiamo solo immaginare quanti sacrifici, quanto studio, quanta preghiera, quante notti insonni, quanto amore hai profuso nel lavoro per il Dottorato: che grande ricerca di Dio in quelle pagine!

Mi sono chiesto con quali parole potessi augurarti a nome di ciascun membro della comunità ogni bene e le ho trovate nella tesi che ho avuto il piacere di leggere e che ritengo siano una porta aperta nel tuo cuore :

"... Mi piacerebbe che in queste pagine si sentisse che il primo incontro con il mio Signore è stato sulla "strada"..., dove nelle mie piaghe, nella mia povertà nessuno si fermava e invece Lui, proprio Lui che "i cieli dei cieli non possono contenere", si è chinato sulle mie ferite, non si è scandalizzato della mia povertà ma l'ha trasformata perché le mie piaghe potessero raccontare quanto grande è il Suo Amore... Lui è "un artista"..., è capace di trasformare le ferite in "opere d'arte" che annuncino per ogni uomo la misericordia. Cosa sarei se la Sua misericordia infinita non si fosse chinata su di me, cosa potrei raccontare per dare speranza alle ferite dell'uomo se Lui non si fosse chinato sul mio nulla e fosse passato oltre! Questa è la

mia vita di credente e di prete, il racconto di un Dio che "non è passato oltre", non si è dimenticato di me, non si è scandalizzato della mia solitudine, delle mie piaghe. Penso che il bisogno di "non passare oltre" dinanzi al "grido di dignità" che sale dalle strade degli uomini nasca da questa scoperta: Lui mi Ama senza un perché, solo perché sono uomo, semplicemente uomo. San Giovanni della Croce affronta tutta la sua vita nella consapevolezza che ogni uomo è una meraviglia, un "pensiero straordinario di Dio". ..."

E allora carissimo don Lucangelo ti auguriamo di raccontare Dio ogni giorno con la tua vita, di stare sulla "strada" per incontrare Dio nell'uomo, di non passare oltre ai bisogni, alle solitudini ed alle grida dell'uomo. Ti auguriamo di chinarti sulle nostre ferite e di non scandalizzarti di fronte alle povertà ed alle piaghe dell'uomo. Non dimenticarti mai che Dio trasforma le piaghe in "opere d'arte" e chiede a te di essere lo strumento del Suo Amore.

Carissimo don Lucangelo sei "una meraviglia", un "pensiero straordinario di Dio" raccontalo ad ogni uomo abbracciando la CROCE, cercando il SUO VOLTO...

Con grande affetto
la Comunità di Carosino

Carissimi

don Lucangelo e don Graziano

Ci state insegnando che il profondo del cuore è il "luogo" prediletto da Dio per "abitare" l'uomo. Ed allora vi facciamo il presente augurio:

Che questo Natale vi aiuti sempre più a riscoprire che i creati sono "abitati" dal proprio Creatore.

L'Associazione Comunic@re



Testimonianze dal Seminario ...

“A volte mi sento come un canale tutto rotto e buca-to che un contadino, per le sue condizioni, mette nel deposito e lo sostituisce con uno nuovo che fa por-tare frutto al campo. Ma infondo c'è un pezzo di ter-reno che sta seccando. Allora il contadino prende il canale rotto e lo unisce al canale buono e, anche se molta acqua si perderà durante il tragitto, almeno una goccia arriverà alla fine e proprio quella goccia innaffierà il campo che sta morendo facendolo ritor-nare rigoglioso come prima”.

Sono queste le parole che condivido con voi que-st'anno; parole non di un grande teologo ma di un frate venuto a celebrare in seminario. Devo molto a lui, perché con la sua semplicità mi ha trasmesso un grande insegnamento: dare la vita per gli altri; e dar-la interamente, con tutte le difficoltà che si possono presentare. Dio non sceglie i migliori ma i peggiori; coloro che solo per curiosità dicono: “Perché no?” ma che poi si accorgono di quanto sono amati da Lui e continuano a seguirlo con grande gioia. L'ha fatto con Pietro, che lo ha rinnegato. L'ha fatto con Matteo, un pubblicano. L'ha fatto con me. E dalla domanda che mi sono posto due anni fa, quel “Perché no?” ho raggiunto il terzo anno. Anno in cui pian piano inizio a sperimentare quel grande, gigan-tesco amore che Dio mi dona. Sono stati due anni, questi, che mi hanno aiutato a capire e a formarmi spiritualmente ma anche umanamente. In questi anni sto imparando a discernere, a distinguere, cioè, ciò che è giusto e ciò che è sbagliato per me e in questo sono stato sostenuto giorno per giorno da molti che mi aiutano sempre e cui ora ringrazio. A partire da Lui, Dio, e poi don Lucangelo e don Gra-ziano, l'equipe educativa (don Giovanni, don Davi-de, don Ciro e don Francesco) e la comunità del seminario, i giovani, i giovanissimi e ultima, ma non per importanza, la mia famiglia. Un ringraziamento grande, inoltre, è per due persone speciali: il primo, un uomo che mi ha sempre voluto un bene grandis-simo, che è stato ed è sempre con me ma che pur-troppo da più di un anno non c'è più: nonno Angelo. Il secondo, invece, è un uomo che da 50 anni a questa parte da la sua vita interamente per gli altri e che ogni settimana mi ascolta con attenzione e sa ben consigliarmi: don Romano Carrieri.

Per i cinque anni del seminario minore questo è per me l'anno in cui si iniziano a mettere le fondamenta di vocazione; l'anno di passaggio, per così dire. L'anno in cui si inizia a diventare consapevoli uma-namente e spiritualmente. Vi chiedo solo una cosa: pregate, perché possa portare a termine il progetto da Lui designato per me.

Grazie.

di Angelo Pastore

Cara comunità,

voglio condividere con voi la mia esperienza di vita nel seminario arcivescovile, che ha avuto inizio 5 anni fa e che ora giunge al termine, ma che conti-nuerà, seppur in maniera diversa, nel seminario teologico a Molfetta.

È impresso nella mia mente il giorno in cui decisi di entrare in seminario: era il 25 gennaio 2008. Dopo aver partecipato ad alcuni incontri vocazio-nali, decisi di tuffarmi in questa grande esperienza che avrebbe stravolto in un modo singolare la mia vita. Mi sono buttato a capofitto in un mondo che mi era sconosciuto anche perché in quegli anni mi ero allontanato dalla Chiesa e dalla mia parroc-chia. Sentivo qualcosa dentro di me, che mi spin-geva ad affrontare questa avventura stupenda. All'inizio non comprendevo nemmeno io il motivo della mia scelta, ma con il trascorrere del tempo si è fatta chiara dentro di me la motivazione.

Questi anni in seminario, sono stati pieni di motivi di crescita e di formazione. Non sono mancati pe-rò, i momenti difficili tipici di questo cammino, che solo adesso comprendo che sono stati per me mo-tivo di crescita. È proprio il mettersi in gioco che comporta delle difficoltà, ma soprattutto gioie e soddisfazioni.

Non potrò mai dimenticare la difficoltà iniziale che ho riscontrato nel dover dire ai miei amici il mio desiderio di entrare in seminario; nemmeno i miei compagni di classe compresero la mia scelta.

Inoltre il mio cuore era tormentato da una grande paura, ossia quella di perdere le mie amicizie, ma con il tempo sparì questa paura anche perché ho incontrato tante nuove e belle amicizie.

Anche se ho fatto disperare l'equipe educativa (don Giovanni Chiloiro, don Davide Errico, don Francesco Nigro e don Ciro Marcello Alabrese) con le mie incertezze e la mia testardaggine, mi hanno sempre aiutato ad affrontare le difficoltà che ho incontrato sul mio cammino.

In questi anni non mi sono mai sentito solo, ho sempre sentito l'affetto delle persone care, dei sa-cerdoti e dei seminaristi, miei compagni di avven-tura. Ora sento questo posto come la mia seconda casa, dove trovo sempre qualcuno disposto ad ascoltarmi e a “coccolarmi”.

In questi anni ho imparato una parola magica: GRAZIE. Chi riceve un bel dono non può fare a meno di ringraziare.

Con la mia vita voglio ringraziare la mia famiglia, mia madre, mio padre, mia sorella e i miei nonni che sono stati sempre al mio fianco e mi hanno accompagnato con tanto affetto non facendomi mai pesare quella che è la mia non quotidiana pre-

(Continua a pagina 7)

STORIE CURIOSI DI CANTI NATALIZI

Festosi o struggenti, eseguiti bene da musicisti qualificati o male da cori improvvisati, i canti di Natale, puntualmente, tornano a riempire delle loro note le nostre strade, le chiese, le aule scolastiche, i negozi, le sale da concerto. Il desiderio e il tentativo di raccontare, attraverso strumenti e voci, il mistero di un Dio che viene sulla Terra in forma umana si perde nella notte dei tempi; perciò, molti di questi canti sono di autori ignoti e noi li conosciamo da sempre, perché li abbiamo ascoltati da bambini e, inconsapevolmente, li abbiamo imparati, senza grandi sforzi, perché si tratta di canti semplici ma, nello stesso tempo, carichi di un fascino ineffabile. Sicuramente semplice, infatti, è la loro struttura musicale, almeno se ci riferiamo agli "intramontabili", quelli che la tradizione popolare non ha mai abbandonato; parliamo di canti con una struttura strofica in base alla quale parole diverse si avvicinano su una melodia uguale, generalmente orecchiabile e, pertanto, facile da registrare nella memoria acustica. Un po' meno semplice può risultare il testo perché quand'anche è in italiano, piuttosto che in latino o in una lingua straniera, esso presenta sovente strutture morfosintattiche e arcaismi linguistici ormai desueti. A titolo esemplificativo basterebbe citare il cele-



berrimo *Astro del ciel*, versione italiana del tedesco *Stille Nacht*. A proposito di questo canto, una tradizione abbastanza attendibile narra che fu concepito in condizioni di "emergenza", allorché, nella notte di Natale del 1818, l'organo della chiesa di S. Nicola a Oberndorf, nei pressi di Salisburgo, risultò inutilizzabile a causa di un grave danno al mantice che era stato irreparabilmente rosciato dai topi. Fu allora che l'organista austriaco Franz Gruber, interpellato dal parroco di Oberndorf, compose una melodia vocale per una poesia natalizia di Joseph Mohr intitolata *Stille Nacht* (Notte santa). Il sostegno ar-

monico venne affidato agli arpeggi di una sola chitarra senza minimamente immaginare che quelle note sarebbero rimaste immortali e che quel testo sarebbe stato tradotto in decine di lingue o sostituito da altri versi non corrispondenti all'originale tedesco ma, comunque, ispirati al mistero dell'Incarnazione. Neppure Schubert, un altro austriaco omonimo ma ben più noto di Gruber, avrebbe mai pensato che il suo *Wiegenlied* (Canto della culla, D. 498) sarebbe diventato uno dei più amati canti natalizi grazie alla versione italiana *Mille cherubini in coro* utilizzata in molti concerti e incisa su CD da Bocelli e Pavarotti. Lo stesso Schubert non avrebbe mai potuto supporre che la sua *Ave Maria*, altro brano spesso eseguito nei concerti natalizi in virtù della centralità che l'Avvento cristiano assegna alla figura della Vergine, avrebbe suscitato tante polemiche rispetto alla possibilità di eseguirlo nelle chiese, all'interno o all'esterno della liturgia. Sulla vexata quaestio si pronunciò favorevolmente, già nel 1995, mons. Gianfranco Ravasi ma neppure la sua autorevolezza e la ragionevolezza delle sue argomentazioni furono sufficienti a dirimere definitivamente la controversia. Potrebbe, dunque, essere utile rileggere o ripetere le parole del Fra' Cristoforo di manzoniana memoria secondo il quale OMNIA MUNDA MUNDIS?

di Stefano Grasso

(Continua da pagina 6)

senza accanto a loro. Voglio dire un grazie anche a don Lucangelo e a don Graziano che in tanti modi mi hanno sostenuto e accompagnato. Li ringrazio per la loro Preghiera e la loro testimonianza. Mi hanno trasmesso l'amore per Cristo, un amore autentico, che nonostante le difficoltà non svanisce mai. Un grazie immenso va anche ai miei compagni di seminario e ai miei educatori che mi hanno accompagnato in questi anni. Un grazie sentito va anche a tutti i collaboratori del seminario che mi hanno insegnato l'importanza delle piccole cose e la presenza di Dio nella quotidianità. Grazie alla mia comunità e a tante persone che in modi diversi sono state al mio fianco. Un ringraziamento a tutti i giovani che mi

hanno aiutato a scoprire la presenza di Dio nel volto e nella storia del prossimo. Per ultimo in lista, ma primo nei pensieri e nel mio cuore, con grande commozione ed entusiasmo voglio dire un GRAZIE profondissimo ad un uomo che ha moltissimi anni, ma è capace di far battere ancora forte i cuori di molte persone; in questi anni ho avuto la possibilità di conoscerlo ed amarlo...quest'uomo si chiama GESÙ. Faccio mie le parole dell' esortazione di Gesù e le ridono a ciascuno di voi... SII SALE DELLA TERRA E LUCE DEL MONDO...Porta nel mondo con la tua vita l'Amore di Cristo aderendo al suo progetto su di te.

di Mirko Fischietti

Il presepe lo facciamo noi

Festeggiare il natale con i bambini è una tradizione ormai consolidata nella nostra scuola in quanto si presenta come una grande occasione per socializzare, per crescere spiritualmente e coinvolgere gioiosamente anche le famiglie. Parlare del natale ed in particolare del presepe, infatti, è un'occasione preziosa per evocare in ognuno di noi (grandi e piccini) emozioni e gioie intense poiché sveglia il lato buono nascosto in ogni uomo, riconcilia la famiglia ed è scuola di bellezza in quanto porta con sé: Il valore dell' essenziale. Nella grotta tutto è sobrio, tutto è ridotto all'essenziale. Non c'è miseria ma c'è povertà e mentre la miseria degrada la povertà educa; Il valore del silenzio: è mezzanotte e tutto intorno tace. È sempre così, nel silenzio risplende qualcosa "chi parla semina, chi tace raccoglie"; Il valore della pace: per un momento tutto il mondo è in pace, persino l'impero romano è in pace e Gesù nasce. Ecco l'uomo nasce nel silenzio, l'uomo nasce nella pace: a natale tutti si è portati ad essere più buoni, più concilianti, semplicemente più umani, più educatori; Il valore della gioia. "vi annuncio una grande gioia "canta l'angelo "oggi è nato il salvatore". Dunque, fare natale significa passare alla gioia e in altre parole significa diventare intelligenti! Nessuno si è mai pentito di essere stato allegro e questo significa che la gioia è un valore indiscutibile, assoluto come l'amore. Ecco perché la gioia ci migliora sempre mentre la tristezza ci peggiora sempre; Il valore della tenerezza: nella grotta tutto è tenero. Tenera è Maria, tenero è Giuseppe, teneri sono persino l'asino ed il bue che riscaldano Gesù. Non importa che la notte sia fredda, nella grotta ci sono cuori caldi! La nostra recita di natale dal titolo "il presepe lo facciamo noi", realizzata il 14 dicembre presso il salone parrocchiale, si è sviluppata

proprio attorno al significato più genuino del presepe.

"il presepe lo facciamo noi" è un musical nato secondo le esigenze dei bambini più piccoli, non ancora in grado, data l'età, di leggere ed imparare a memoria dialoghi e battute. Questo musical, infatti, si presenta attraverso una breve narrazione condotta da un'ex alunna della nostra scuola con cui i bambini possono interagire in modo piuttosto intuitivo, partecipando alle azioni e intervenendo con piccole battute canti e balletti. I nostri bambini, dunque, hanno realizzato un musical semplice ed efficace per festeggiare il natale in armonia, dove la tradizione della festa si incontra e si conclude con un tipico e vivacissimo presepe vivente.

Nell'augurare, dunque, un felice e lieto natale a tutti voi, consigliamo di non aver paura di sporcare casa con muschio e statuine... Fate il presepio!!!!

Auguri di buon natale
Da suor Ausilia, suor Rita e le
insegnanti della nostra scuola

LETTERA DI RINGRAZIAMENTO DI UNA MAMMA DI UNO DEI BAMBINI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA "SACRO CUORE" DI CAROSINO

Alle maestre: Suor Ausilia, suor Rita, Clara, Annarita, Fabiola; e per i nostri meravigliosi bambini.

Il 14 dicembre di quest'anno, presso la casa parrocchiale, le maestre, le educatrici e le suore del "Sacro Cuore" di Carosino hanno presentato per i nostri bambini e le famiglie, la recita del Santo Natale.

E' stata una bella occasione per scambiarsi gli auguri di buone feste, che ha mostrato alle mamme e ai papà quanto preparato amorevolmente con l'aiuto delle bravissime educatrici, maestre e suore!

Lo spettacolo è stato strabiliante, i bimbi sono stati i soli protagonisti!

Un giorno lontano, incontrai una donna che la mente stenta a conoscere, poi un lampo, il cuore batté forte: la Maestra!!!

Era la mia maestra, quanti ricordi, quanto affetto, nostalgia di un tempo sereno.

Non la incontrai mai più, ma quella persona continua ad appartenermi e spesso ritorna nei miei pen-

sieri.

Questi nostri figli cresceranno, andranno per la vita, adulti conosceranno il vivere e certamente penseranno talvolta con affetto alle loro maestre, alle quali va il nostro grazie e la nostra ammirazione per aver dato ai nostri figli sentimento e conoscenza. Talvolta dall'esterno, noi genitori, abbiamo poco compreso il vostro fare ed essere ma poi ad un tratto come in un film, abbiamo scoperto il lavoro da voi fatto ed abbiamo capito che un'opera che all'inizio sembrava difficile è riuscita grazie alla vostra competenza e umanità. Voglio dirvi grazie ancora e auguro che il vostro lavoro possa continuare ad essere missione d'amore come lo è stato con i nostri figli.

GRAZIE di cuore da una mamma!!!!!!

Carosino 20/12/13

Il Perdono e la Riconciliazione

L'incredibile eredità lasciatoci da Nelson Mandela

Alla fine se n'è andato. I mass media lo avevano dato spacciato e moribondo alcuni mesi fa, ma il suo ostinato cuore di novantacinquenne, lottava ancora fortemente. Madiba, così era chiamato dalla gente della sua tribù Thembu, era stato abituato a lottare sin da quando, ancora giovane, cominciò a capire che il mondo, il suo mondo, era diviso tra bianchi e neri. I bianchi detenevano il potere e segregavano i neri: e Mandela combatteva questa diatriba sociale. Come quella volta quando, entrato nella clandestinità dopo il massacro di Sharpeville, fu successivamente arrestato nel '63 e rimase in prigione sino al '90, quando le fortissimi



pressioni internazionali, riuscirono a farlo scarcerare. Nel 1993 fu insignito del premio Nobel per la pace mentre l'anno dopo, durante le prime elezioni libere del suo paese (le prime in cui parteciparono i neri), viene eletto presidente della Repubblica del Sudafrica e capo del governo in carica fino al 1998. Com'è risaputo, la sua notorietà è da sempre legata alla lotta contro l'apartheid a favore della rivalutazione della popolazione nera, praticata subito dopo la laurea in giurisprudenza e abbracciata definitivamente nel 1944 con l'entrata nell'ANC (African National Congress). Ma, forse, la notorietà di Nelson Rolihlahla

Mandela, classe 1918, è anche un'altra ed è stata scritta non con la rivoluzione dei forti e dei muscoli, ma con l'umiltà del cuore e del pensiero. Risiede nel suo modo di essere e nello stesso suo proprio modo di affrontare l'astiosa questione dei neri sudafricani e, più in generale, tutte le disuguaglianze. Le "armi" con cui si è battuto sono state sostanzialmen-

te due: una grande dignità ed una altrettanto grande umiltà, che si concretizzavano nel rispetto e la gentilezza verso ogni persona, indipendentemente dal colore della sua pelle, dallo status sociale o dalla religione. Per quanto è dato sapere, Nelson Mandela non ha praticato alcuna particolare religione ma, questo è certo, ne rispettava i culti e, soprattutto, era cosciente del ruolo importante che fede e religione avevano nella società di sempre. In buona sostanza non credeva di credere ma, in casi come questi, più che l'etichetta conta la consistenza delle opere. A questo proposito lo stesso Mons. Stephen Brislin, ar-

civescovo di Capetown e presidente della Conferenza episcopale sudafricana, lo ha ricordato con gratitudine, menzionandone il conforto e la rassicurazione che riusciva ancora ad effondere semplicemente con la sua presenza, nonostante l'età avanzata e che avesse oramai lasciato la vita pubblica. Pur accettandone la scomparsa, di questo grande uomo che fu Madida, non possiamo non tesserne le lodi e fare nostra un'eredità, come la sua, che rimarrà impressa nella storia. Oltre la dignità e umiltà, di questo uomo, infatti, ci rimane anche l'estrema sensibilità della sua tolleranza, che facevano tutt'uno col perdono e riconciliazione. Strumenti, questi, utilizzati quasi sistematicamente da Mandela, i quali sono riusciti a evitare la guerra civile africana e a raggiungere la conquista della democrazia e dei diritti senza ulteriori massacri (come avvenuto invece in altre parti del globo). Alla fine di Nelson Mandela ricorderemo non solo la testimonianza di perdono e riconciliazione da lui lasciataci, ma soprattutto la speranza che, grazie alla sua visione della società e del mondo, si riesca ad affrontare sempre meglio le sfide dell'ingiustizia e della discriminazione, che l'uomo anche moderno si continua a portare appresso.

di Floriano Cartani

Riceviamo un piccolo sunto sulla scoperta e realizzazione effettuata dal team di ricercatori che comprende anche il giovane borsista Stefan Gregucci di Carosino, operante nel dipartimento di Ingegneria civile e industriale dell'Università di Pisa, sotto la supervisione del docente Salvo Marcuccio e di Pierpaolo Pergola, ingegnere di Alta Spa azienda spin-off dello stesso ateneo. Si tratta di uno studio attuato per il satellite UNISAT-5 lanciato lo scorso mese in orbita, balzato alle cronache non solo nazionali in quanto contiene un pannello solare di nuova concezione. A Stefan un grande augurio per gli studi da parte di tutta la redazione di Comunic@re e un grazie per trovato il tempo di inviarci questa nota di propria mano.

Un po' di Carosino è andato nello spazio

Il 21 Novembre è stato lanciato nello spazio a bordo di un satellite che non è altro che un cubone da mezzo metro di lato, un pannello solare pensato e sviluppato da me, che ha la caratteristica di costare poco ma avere le prestazioni dei pannelli più costosi, perchè alla fine, anche in ambito spaziale bisogna fare economia. Questa è l'attuale tendenza in ambito spaziale, ossia costruire satelliti di più piccole dimensioni, quindi di costo minore, che possono essere lanciati con lo stesso razzo in modo da ridurre i costi di lancio, in poche parole "l'unione fa la forza". Questo nuovo approccio

fa sì che in particolare molte università, piccole aziende o paesi in via di sviluppo possano accedere allo spazio. E' bene precisare che non si tratta di pure dimostrazioni tecnologiche fini a se stesse, bensì spesso questi satelliti trasportano con se esperimenti scientifici (ad esempio fisici, medici...), oppure strumenti che permettono di monitorare la Terra (ad esempio reperire informazioni ed immagini di zone colpite da calamità naturali), tutti fini che hanno un riscontro

effettivo sulla nostra vita quotidiana. Quanto accaduto durante i mesi di sviluppo e progettazione è stata la copia, in formato ridotto, di tutta la mia esperienza universitaria caratterizzata da gioie e successi ma anche da numerose dif-

comessi, perchè prima o poi arriverà il momento in cui si potranno raccogliere i frutti del duro lavoro che alla fine ripaga sempre. I primi anni universitari sono sicuramente quelli più delicati, soprattutto se si vive l'esperienza da studente fuori-sede. Gli insegnamenti riguardano spesso le materie base (quindi generali e agli occhi dei più, poco interessanti) pertanto si può facilmente perdere di vista lo scopo per cui si è all'Università, soprattutto se il tutto è accompagnato da conoscenze poco utili. Spesso inoltre si trascurano i servizi che le Università italiane mettono a disposizione degli studenti, come i campi sportivi universitari e le stesse biblioteche, così come non si da particolare im-



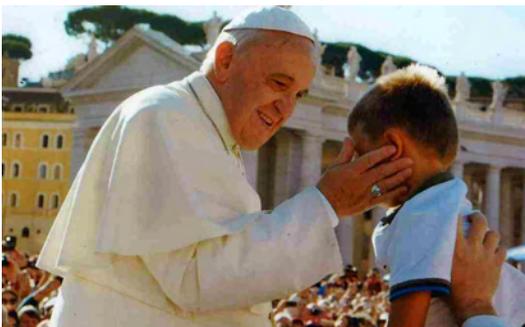
portanza ai gruppi di studio che se frequentati nei modi opportuni rappresentano sicuramente una marcia in più. Chiedete a voi stessi cosa vi aspettate dal vostro futuro e quali sono i vostri interessi, rispondetevi in tutta sincerità e il vostro eventuale percorso di studio vi sarà sempre più chiaro. Per qualunque consiglio e chiarimento, sarò sempre disponibile a rispondere per e-mail (s.gregucci@gmail.com).

di Stefan Gregucci

I ragazzi delle sezioni Anffas di Sava, Carosino e Leverano hanno vissuto “l'emozione di toccare il Papa”

“E' stata un'esperienza indimenticabile” : sono queste le parole scelte dai ragazzi dell' Anffas per descrivere il viaggio che li ha condotti a Roma, dove sono stati ospiti di Papa Francesco dal 30 settembre al 4 ottobre.

Anche quest'anno, infatti l'Anffas di Sava, coordinati dal presidente Dino Desantis, ha organizzato un soggiorno di cinque giorni nella capitale in collaborazione con Anffas di Carosino e Anffas di Leverano. I 34 ragazzi diversamente abili e i loro 17 accompagnatori insieme con parenti e amici hanno avuto l'occasione unica che ha permesso a tutti loro di conoscere da vicino Papa Francesco. “Il soggiorno è stato finanziato direttamente attingendo dal budget personale di Sua Santità” sottolineano gli organizzatori che, con orgoglio, raccontano come siano stati ospitati presso una moderna struttura della Santa Sede e come il soggiorno romano sia stato caratterizzato da un percorso stupendo. L'udienza del mercoledì ha fortemente avvicinato i ragazzi alla fede e generato in loro una forte emozione. Resteranno impressi nei nostri cuori tre momenti salienti, il Papa regala ad Elisa una ragazza speciale di Leverano il S.Rosario,



poi nel passaggio con la papamobile Deborah un'altra ragazza speciale di PortoCesario regala il suo foulard “Anffas Sava”, e più tardi il piccolo Adolfo di Carosino viene accarezzato e abbracciato dal Santo Padre il quale gli ha sussurrato qualcosa all'orecchio. Sempre nella serata di mercoledì la delegazione salentina ha potuto assistere ad uno spettacolo appositamente allestito, che ha registrato la partecipazione di alcuni artisti televisivi.

“Il cuore dei ragazzi era colmo di gioia e di felicità per aver potuto interagire con gli artisti della tv”. Questa iniziativa concludono gli organizzatori si inquadra

“nell'ambito delle numerose iniziative che da oltre cinquant'anni l'Anffas, con grande volontà di abnegazione di tutti i suoi collaboratori che nell'aiuto pratico ai ragazzi diversamente abili vedono una loro ragione di vita”.

Il Gruppo Anffas

COMUNICATO STAMPA

Finalmente indetta la 7^a edizione del Premio di Poesia “S. Maria delle Grazie di Carosino”, tanto attesa per animare positivamente anche quest'anno l'ambito culturale del comparto provinciale jonico. Dopo i brillanti successi degli anni passati, che hanno fatto registrare la partecipazione anche a livello nazionale di molti poeti sia accreditati che amatoriali, il riconoscimento culturale per eccellenza della città di Carosino è molto cresciuto e si ripropone all'attenzione ancora una volta con una tematica molto particolare, che tanto sta interrogando ultimamente le coscienze anche di chi *crede di non credere*. “Gesù Cristo nostro contemporaneo”, questo l'argomento scelto per il nuovo concorso, è infatti da intendersi nella sua più ampia accezione, poiché interpella

la coscienza intima di tutti i laici, in quanto contempla le parole Gesù e Cristo messe insieme non a caso. Non si tratta semplicisticamente di un connubio di nomi, ma lascia intravedere sullo sfondo orizzonti diversi di confronto. Gesù, infatti, può rappresentare proprio ognuno di noi, con le proprie debolezze e fragilità umane che ci contraddistinguono. Ma poi c'è anche Cristo, l'Uno, l'Essenza divina, chiamata a redimerci attraverso il Suo sacrificio. Due concetti non solo religioso ma laico e poetico che si contemplanò a vicenda e che, come si vede, riescono a rivolgersi a tutti e quindi alla portata di tutti. Alla data del bando di poesia, non è resa nota la dedicazione ufficiale del premio per l'edizione 2014 il quale, com'è tradizione oramai consolidata, viene intitolato ad uno o più personaggi locali non necessariamente illustri ma che, attraverso la loro testimonianza di vita anche minimale, hanno tuttavolta rappresentato un punto di riferi-

mento per gli altri. Il Premio di Poesia Santa Maria delle Grazie di Carosino, ideato ed organizzato dal Centro Culturale Comunic@re, viene proposto nell'ambito delle nutrite attività svolte dalla suddetta associazione, che si caratterizza all'interno della comunità non solo carosinese per la propria operosità nell'ambito della Cultura, delle Comunicazioni Sociali e della cosiddetta “carità intellettuale”. Il sodalizio aderisce al Progetto Culturale Nazionale promosso dalla Chiesa Italiana ed i suoi membri fanno parte del movimento “Testimoni Digitali” e di quello degli Animatori Cristiani della Comunicazione. Tutte le informazioni sul citato premio di Poesia (regolamento, iscrizione, ecc.) possono essere reperiti e scaricati liberamente presso il sito: www.parrocchiacarosino.it. Si ricorda che la partecipazione al concorso è assolutamente gratuita ed aperta a tutti, ivi comprese le scuole medie e superiori.

Partire dal futuro. Promuovere l'Avvento

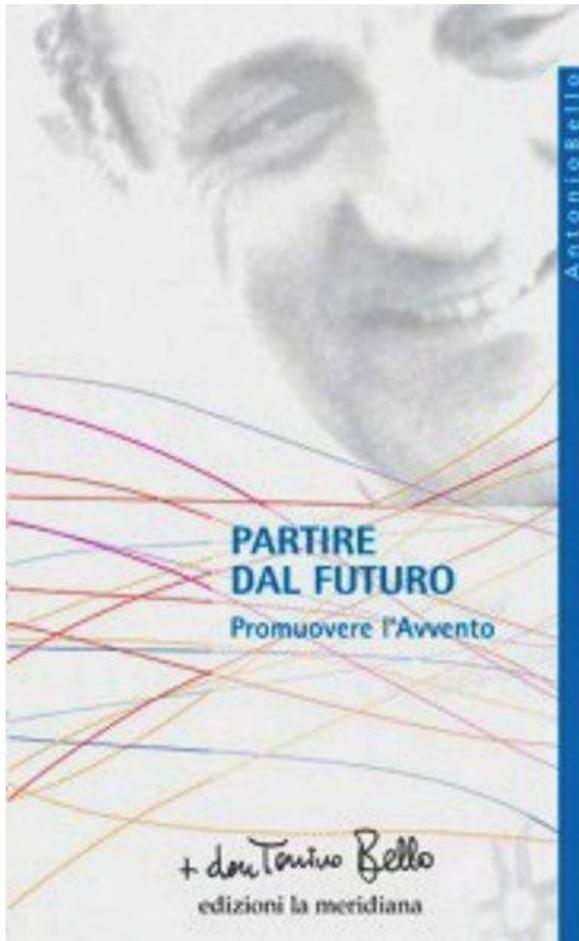
Nella stupenda collana evento ciclico ma, come recita "PagineAltre" La Meridiana Edizioni, casa editrice molfettese, raccoglie alcune riflessioni sull'Avvento, curate da don Tonino Bello, già Vescovo di Molfetta e Presidente Nazionale di Pax Christi. Meditazioni apparentemente leggere ma di grande profondità e di alta comunicabilità, come d'altronde era uso fare il vescovo salentino. Il filo conduttore è rappresentato, come si diceva, dalla contemplazione religiosa di alcuni brani evangelici delle domeniche che precedono e seguono il Natale. Ma c'è molto di più. Don Tonino sapeva infatti, a suo modo, penetrare la Parola del Signore, facendola assoluta interprete delle realtà contingenti dell'uomo contemporaneo, immerso nella sua propria storia. Ed allora, sono parole di don Tonino: "C'è nella storia una

continuità secondo ragione, nuovo, il futuro che viene come che è il futurum. (...) E c'è una mutamento imprevedibile (...) continuità secondo lo Spirito sconosciuto all'occhio dell'uomo, ma non a Dio." Proprio su questi due binari che appaiano quasi sentire, mentre si leggono i suoi testi, quella sua partecolare energia con la quale riu- "novità", quella appunto del Natale, che non è una semplice riproposizione umana di un dei canti spensierati. Di quelli

che bruciano solamente le feste senza catturare l'essenza principe del messaggio messianico (vedi "Auguri Scomodi", don T. Bello). Non si può promuovere e vivere il tempo dell'Avvento, senza mettersi in ascolto vero, pretendendo di accogliere le attese della storia, della propria vita, senza aver accettato la diversità della primizia: un tempo veramente nuovo, quello dell'anima (*adventus*), che ancora non conosce la propria storia che verrà (*futurum*). Questo è in un certo senso l'essenza e l'orizzonte stesso di "Partire dal futuro. Promuovere l'Avvento", che invita chiunque si trovi in un cammino dedicato alla ricerca interiore, a recuperare un percorso preciso e affascinante nelle otto tappe proposte da don Tonino Bello. Un valido discernimento che non priva l'interesse nemmeno le cosiddette "sovrastutture culturali" le quali, al con-

trario, vengono coinvolge positivamente, facendole convogliare in una sorta di pienezza meditativa. (Partire dal futuro. Promuovere l'Avvento - pp. 56, Euro 7,00, La Meridiana Edizioni).

di Floriano Cartani



COMUNIC@RE

FOGLIO A CURA DELLA PARROCCHIA
S. MARIA DELLE GRAZIE DI CAROSINO

www.parrocchiacarosino.it

Stampato in proprio per la diffusione interna

Grazie a tutti voi che avete dedicato un po' del vostro tempo per leggere il nostro foglio parrocchiale "Comunic@re".
La redazione tutta esprime profonda gratitudine a quanti vorranno dare suggerimenti per migliorare questa iniziativa e quanti vorranno sostenerla con il loro contributo
comunicare@progettoculturale.it

Redazione

Don Lucangelo, Don Graziano,
M. T. Annicchiarico, A. Caggia,
A. Campo, F. Cartani, A. Lai,
A. Laneve, A. Leuzzi, E. Manigrasso,
U. Sodoso, A. Scarciglia.

Hanno collaborato

Gruppo ANFASS, Gruppo Giovani, M. Fischietti, V. Granieri, S. Grasso, S. Gregucci,
A. Pastore, Suore e Insegnanti Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"